

05/03/2009

[Chiudi](#)

Costanza Falanga Dedicato a tutti coloro che hanno a cuore il mondo dell'istruzione e della cultura, nonché a quelli che si apprestano a cambiare e migliorare il loro modo di insegnare, «La fabbrica della felicità» è il saggio di Bruno Pezzella (edito da Cuzzolin, sarà oggi alle 18 nella libreria Loffredo dallo stesso autore insieme a Clotilde Paisio e Luigi Guadagni) che affronta temi di grande attualità in questo periodo di scarso ottimismo per il futuro della scuola. Pezzella, pedagista e docente di storia e tecnica della comunicazione di massa, propone in questo suo saggio un excursus attraverso argomenti vari e vasti come la psicologia positiva dell'insegnamento, giovani e ideali, l'insegnamento sostenibile, saperi e aspettative, il «pensiero del male» sull'istruzione, la «peer education», la formazione dei docenti, l'obbligo d'istruzione, pensare e creare il sapere. Il saggio si pone, dunque, come momento di riflessione sullo stato della scuola e dell'istruzione intesa come cultura, così come inteso dall'articolo 9 della Costituzione. «È paradossale che si taglino fondi per l'istruzione, mentre diventa sempre più necessario cambiare i contenuti e il modo di insegnare per far diventare la scuola un luogo attraente e sereno dove il sapere non si misuri con la bilancia», afferma Pezzella, che sembra collocare in questa ricetta pedagogica il segreto per la costruzione di quella felicità cui fa cenno il titolo del suo saggio. Felicità nell'insegnare e nell'apprendere della quale Pezzella dice: «Lo so che può sembrare provocatorio a tale proposito parlare di felicità, con i tempi che corrono, ma intendo anche mettere in rilievo come solo le scuole e le università, nonostante i disastri attuali, possono ancora essere luoghi di serenità, di cultura e, dunque, di felicità».